

Elogio dell'ozio (e delle buone letture)

a cura di **MARIA ISA D'URSI**

Alan Sillitoe, **La solitudine del maratoneta**, Minimum Fax, Roma 2009, pp. 223, euro 11,50
Si può correre, senza per questo fuggire? Succede al protagonista adolescente de La solitudine del maratoneta (...). Il ragazzo si chiama Smith: emblematico dell'anonimato nei Paesi di lingua angloamericana. Scrive in prima persona con uno spuntone di matita. Fa il long distance runner, il fondista, in un corzonale. E deve vincere la gara contro il campione di un altro carcere minorile (...). nessuno potrà mai dimenticare il distillato di rabbia pura che anima il narratore (...), la sua voglia di prendersi tutto ciò che il mondo gli nega e nello stesso tempo gli propina dallo schermo televisivo, come un supplizio di Tantalo.

Francisco Gonzalez Ledesma, **Storia di un Dio da marciapiede**, Giano editore, Milano 2009, pp. 353, euro 17,50
Ma quanto è bravo Francisco González Ledesma, è un vero piacere leggere i suoi romanzi (...). in due parole la trama di questo romanzo: c'è una bambina a cui è stata tagliata la gola; c'è un magnate basco condannato a morte dall'Eta perchè non vuole finanziare la lotta indipendentista; c'è il fratello di questo magnate, a sua volta magnate che assolda un killer per farlo uccidere (...). E poi c'è una donna cieca, di quelle donne sopra la quarantina che piacciono tanto al povero Mendez, e ci sono i suoi due padri. E c'è soprattutto lo sguardo privo di tutte le schifezze del mondo, lo sguardo di una bambina down, che si posa sugli occhi di Mendez. E' da quello sguardo che il nostro eroe vuole apprendere l'unica cosa che la strada ancora non gli ha insegnato: l'innocenza della vita.

Sherry Jones, **A'isha, l'amata di Maometto**, Newton Compton Editori, Roma 2008, pp. 410, euro 9,90
A'isha è una spensierata fanciulla di sei anni quando scopre che presto diventerà la moglie di Muhammad che invece ne ha 50 (...). La descrizione dei paesaggi avvolge i personaggi nei caldi colori del deserto, nella pace delle oasi, e li immerge tra i profumi dell'Oriente. In questa cornice incontriamo la bimba alla quale, in un

giorno che sembra uguale a tanti altri, la mamma comunica il suo nuovo stato di promessa sposa. Da quel momento non potrà più uscire perchè inizia il purdah, stato di segregazione che la tradizione del tempo prevedeva per le future mogli, consisteva nel preservarle da indiscreti occhi maschili, che non fossero quelli dei propri familiari o del fidanzato, fino alle nozze (...). La profondità di alcune sfumature del racconto vanno a svelare particolari importanti della nascente società islamica.

Howard Phillips Lovecraft, **Le montagne della follia**, Newton Compton Editori, Roma 2009, pp. 192, euro 9,90
Esistono autori che sembrano scrivere da un altrove appartenente solo a loro stessi. E questo non va attribuito al fatto di praticare il genere fantastico. Perchè è la qualità propria della scrittura a renderli eremiti di mondi e universi dove le menti comuni possono avventurarsi dall'esterno, con la lettura, ma non penetrarli dall'interno, come coloro che li esplorano dalla parte scritta della pagina. Succede per Howard Phillips Lovecraft. Soprannominato "il solitario di Providence", la sua cittadina natale del Rhode Island (...). Il corpus dei racconti di Lovecraft si sviluppa intorno a riferimenti che tornano. Providence diviene Arkham, e l'università locale si chiama Miskatonic. Fra questi due poli oscillano le scoperte fondamentali degli allucinati protagonisti di Lovecraft. Scoperte che assommano a una cosmologia. L'umanità è frutto dei maneggi genetici orditi dagli Antichi, esseri di origine extraplanetaria. Guai a incappare nei resti della loro presenza sulla superficie della Terra.

Petros Markaris, **La balia**, Bompiani, Milano 2009, pp. 294, euro 18,00
Il giallo mediterraneo non è un genere ma uno stato della scrittura. Che abbandona i percorsi del senso e del significato per inoltrarsi lungo quelli del paesaggio, degli aromi, degli umori e dei caratteri. Pepe Carvalho non acquisterebbe una sua consistenza letteraria senza i fondali di Barcellona. Come Salvo Montalbano senza quelli di Vigata. Kostas Charitos, il protagonista di Petros Markaris, ha

necessità ambientali più complesse. Il suo mediterraneo abbraccia due sponde contrapposte, nemiche, eppure complementari. Markaris è turco di nascita e greco di etnia, cultura e lingua. Perciò il suo commissario Charitos deve rendere ragioni a mondi che da sempre sono in guerra, anche se proprio per questo non potranno mai escludersi vicendevolmente.

Andrew Sean Greer, **La ballata di Pearlie Cook**, Milano 2009, Adelphi, pp. 53, euro 5,50

*La ballata di Pearlie Cook di Andrew Sean Greer - e che Adelphi pubblica nella sua deliziosa Biblioteca minima - è quel racconto breve, fin'ora inedito, da cui sarebbe nato il più recente romanzo dell'autore, **La storia di un matrimonio**, con cui mantiene un legame tanto stretto per cui chi ha letto il primo non può (e non vuol) esimersi dal leggere il secondo, e viceversa (...). Un gioco di prestigio questo breve racconto, che con equilibrio perfetto accosta discretamente, l'uno dopo l'altro, i piccoli tasselli di storia e di vita, finchè il cerchio si chiude e si torna laddove si era partiti, con più di un colpo di scena morbidamente calato, senza stop faticosi, nell'evoluzione narrativa. Indiscutibili le doti di Greer, abile scrittore, capace di restituire con assoluta leggerezza e puntualità immagini e modi di sentire difficilmente trasponibili in parole, di raccontare il tanto in poco e di creare alla fine un breve racconto che si legge in un'ora e ne sopravvive molto più a lungo.*

Salvatore Niffio, **Il pane di Abele**, Adelphi, Milano 2009, pp. 168, euro 18,00
Nei romanzi di Salvatore Niffio (...) la lingua diventa elemento costitutivo della realtà narrata. Una sorta di commistione, a tratti, di tipo espressionistico, tra l'italiano e il sardo (...) Niffio si fa portavoce e cantore di un mondo fatto di regole arcaiche, sempre sospeso tra antico e moderno, ancora rigidamente legato ai ritmi della natura e della terra (...). Tutto nel romanzo è forza degli elementi della natura: lingua, paesaggio, amore, vendetta. La terra brucia ed è arsa da un fuoco antico, immutabile. Nessuno si può perdere, perchè rischia così di scomparire, di essere annullato.

Indro Montanelli, **I conti con me stesso**, Rizzoli, Milano 2009, pp. 288, euro 21,00. *A distanza di sette anni dalla morte, in occasione del suo "controllatissimo" diario, cosa si può dire di Indro Montanelli tenendosi a debita distanza da retorica e anche comprensibili celebrazioni. Che fu il maggiore giornalista del Novecento? Può anche darsi, a patto che la notizia lo interessò sempre dopo la sua stessa persona. Che fu una guida che oggi magari con tutta evidenza manca? Anche questo, è una delle più preziose, ma anche qui a patto che la barra del timone era ben saldamente posizionata sull'unica stella polare della*

sua attività che altri non fu che lo stesso Indro.

Henry Miller, **Parigi-New York andata e ritorno**, **Minimum Fax**, Roma 2009, pp. 147, euro 12,00

"Quando penso a New York penso a un neonato gigante che gioca con gli esplosivi". Siamo nel 1935, Henry Miller naviga alla volta di Parigi, in testa una sola cosa, fuggire dall'America, dai grattacieli, dal freddo riverbero dell'acciaio e della cruda modernità (...). Si tratta delle lettere che l'autore del "Tropico del cancro" scrisse a bordo della nave che dagli aborriti States lo stava portando nella vecchia, sporca e decrepita, ma quanto mai agognata Parigi. Quello che ne viene fuori è una vivida testimonianza, una specie di autoritratto dello stesso Miller, del suo modo di vedere le cose, del suo esistere nel mondo "qui e ora".

F. Jaeggy, **Vite congetturali**, Adelphi, Milano 2009, pp.52, euro 5,50. *Fleur Jaeggy è una scrittrice svizzera (Lugano 1940) di madrelingua italiana. Vive a Milano ed è considerata nel panorama letterario contemporaneo come una delle scrittrici in lingua italiana più significative (...) un'autrice che si può imparare a conoscere e apprezzare anche solo da una fatica scrittoria piccolissima, di una cinquantina di pagine appena, dove perizia e maestria hanno saputo trasformare tre biografie in tre minuscoli romanzi. Si tratta di Vite congetturali, n. 32 della biblioteca minima (e superlativa) adelphiana, dedicate alle esistenze di Thomas De Quincey, di John Keats e di Marcel Schwob, così come non avete mai avuto il piacere di leggerle.*

